

Giada & Willem, i minimalisti

L'elaborazione del lutto e un rito di passaggio verso il male. Ecco il terzo lavoro di Giada Colagrande, «A Woman», passato a Controcampo: un film dalle atmosfere minimaliste, protagonista Willem Dafoe, marito della regista.



Oggi si festeggia De Sica (Christian)

Venezia si prepara a celebrare il cinepanettone e la comicità di Christian De Sica. Dopo Verdone, Banfi e Pozzetto, oggi è la volta dell'attore romano che arriverà al festival per presentare «Vacanze di Natale» (1983).



Oggi

Dalle fiamme di Nassiriya all'Italia cantata da Ligabue

20 sigarette di Aureliano Amadei. Controcampo Italiano

1960 di Gabriele Salvatores. Fuori concorso

Detective Dee e il mistero della fiamma fantasma di Tsui Hark. Fuori Concorso

Meek's Cutoff di Kelly Richards. In concorso

Post mortem di Pablo Larrain. In Concorso

Hai paura del buio di Massimo Coppola. Sezione dei critici

Niente paura di Piergiorgio Gay. Fuori Concorso

Turturro: «Fiorello? Un amico Gigi D'Alessio? E chi è?»



«Fiorello un amico e un talento», lo dichiara John Turturro il regista e attore italo-americano che a Venezia ha portato fuori concorso il suo documentario *Passione* (nella sale dal 22 ottobre). Tra i molti personaggi inseriti nel film c'è anche Fiorello che canta e balla sulle note di Caravan Petrol, insieme allo stesso Turturro. E quando qualcuno gli chiede: «Conosce Gigi D'Alessio?», prima risponde: «Chi?». Poi ritratta e ci fa il gesto di pollice alto.

CINQUE MINUTI DI APPLAUSI

Silent souls

Cinque minuti alla proiezione per il pubblico del poetico film «*Silent Souls*» di Aleksei Fedorchenko, in concorso.



Cristo santo Carlo Mazzacurati con il cast di «La Passione»

**Oggi Gesù sarebbe grasso
Parola di Mazzacurati**

Una bizzarra ma bella commedia sul senso del Sacro
Cast stellare: Guzzanti, Orlando, Battiston, Capotondi...

In concorso

AL.C.
VENEZIA

Oggi Gesù Cristo sarebbe grasso. Questo sostiene il regista Silvio Orlando, per convincere il ladruncolo ricercato dalla polizia Giuseppe Battiston a impersonare il crocifisso in una messinscena della *Passione*. Tesi bizzarra, ed escogitata lì per lì (i registi sono abituati a improvvisare le bugie più surreali), ma tutto sommato perché no? *La passione* di Carlo Mazzacurati è uno stranissimo film, come quasi sempre i film di questo regista fuori dagli schemi. Prima o poi un bravo critico dovrà dedicarsi a «collocare» Mazzacurati nel panorama del nostro cinema, e fare i conti con la sua imprevedibilità. I suoi film hanno spesso una costruzione da thriller ma, soprattutto nei dettagli e nei personaggi di contorno, rasentano la commedia. Non sono mai tutti bianchi o tutti neri: Mazzacurati lavora sulle sfumature. Se girasse un western, lo farebbe comico: ma non alla Mel Brooks, piuttosto alla *Scusi dov'è il West?* di Aldrich.

La passione, a prima vista, è una commedia. Si ride di cuore soprattutto nei duetti fra Orlando, regista in crisi costretto a mettere in scena una *Passione* pasquale in un paesino toscano, e Corrado Guzzanti, attore locale cane quant'altri mai. Però sotto la commedia si nasconde una domanda di quelle tostissime: cos'è oggi, per noi, il Sacro? Mazzacurati se lo chiedeva anche nella *Lingua del Santo*, uno dei suoi film più strani (quindi, più belli). La prima risposta è che anche il Sacro è entrato a far parte della società dello spettacolo, e che ci si prepara a interpretare Gesù nella *Passione* esattamente come ci si prepara ad andare al *Grande fratello*. Ma subito dopo scatta un pensiero più profondo: e se proprio lì (o, per essere nonostante tutto laici, anche lì) dovessimo guardare per ritrovare un equilibrio che ci renda persone e non solo personaggi?

Il film è anche uno sguardo ironico sul nostro cinema che non sa più a quale santo votarsi. Il regista Orlando dovrebbe trovare al volo un'idea per un film, purché al servizio di un'attrice che viene dalle fiction. E tutte le idee vengono visualizzate con l'attrice in questione, Cristiana Capotondi, che quindi interpreta 7-8 potenziali film uno più assurdo dell'altro. Magari Mazzacurati, prima o poi, quei film li farà: sono tutti abbastanza strani. ❖

**SE BARBIE
DICE
COSE GIUSTE**

**DIARIO DELLA
GIURATA**

**Susanna
Nicchiarelli**
VENEZIA



eri ad una festa ho incrociato un'attrice famosa giovane e molto bella (qui ce ne sono tante) e siccome mi accompagnavo con un ragazzo che la conosceva si è fermata a parlare un po' con noi. Dopo due minuti la volevo strangolare perché mi sembrava insopportabilmente stupida e anche antipatica. Quando se n'è andata via ho detto che era simpaticissima, con accondiscendenza, per evitare che lui pensasse che ero invidiosa del fatto che è molto più bella e più magra di me, ma ridevo sotto i baffi e quasi ero sollevata.

Poi oggi una mia amica mi ha detto che ad una conferenza stampa di un film era rimasta sorpresa dalle dichiarazioni di una giovane attrice (un'altra, non quella di ieri, ma anche lei molto carina): «ha fatto un discorso sensato», ha detto, «mi ha stupito». La mia amica mi è sembrata addirittura infastidita da questo: allora mi è venuta in mente una scena memorabile di *Toy Story 3*. Quando i protagonisti stanno per essere buttati in un trita rifiuti, la Barbie interviene in favore loro (contro un orso cattivo e dittatore che tiene sotto controllo tutti i giocattoli di un asilo nido) con una citazione dalla Dichiarazione di Indipendenza: «L'autorità dovrebbe derivare dal consenso di chi è governato, non dalla minaccia della forza!». Ovviamente, tutti rimangono a bocca aperta, buoni e cattivi, perché nessuno si aspettava dalla Barbie una frase così colta e, soprattutto, così giusta. Barbie deve essere per forza stupida, e quando non lo è ci spaventa. ❖